

LA RETROMARCIA» IL CASO

Scuola, la riforma finisce al tappeto

Accordo ministero-sindacati sulla mobilità. Il 17 gennaio incontro con Rossi: reclutamento, tutto potrebbe restare com'è

di Chiara Bert
▶ TRENTO

Il dietrofront trentino sulla riforma della «Buona scuola» è arrivato alla vigilia di Natale con la manovra finanziaria: i nuovi ambiti territoriali conge-

lati per un anno e via le due ore aggiuntive obbligatorie alle elementari. «Abbiamo recepito le preoccupazioni emerse, apriamo un tavolo con i sindacati e vediamo quali soluzioni emergeranno», ha annunciato il governatore Ugo Rossi. Ma lo

stop potrebbe durare ben di più e trasformarsi in una pietra tombale per la chiamata diretta dei docenti che era uno dei pilastri della riforma di Renzi (recepita anche in Trentino). Due giorni fa la nuova ministra dell'istruzione Valeria Fedeli

ha infatti raggiunto un'intesa con i sindacati che cancella per un altro anno l'obbligo per i docenti di restare sulla cattedra loro assegnata per almeno tre anni: gli insegnanti potranno chiedere subito di essere trasferiti in una scuola più vicina

a casa. Per la ministra si tratta di una «misura straordinaria» ma i sindacati già esultano perché l'accordo prevede anche che le assegnazioni dei docenti alle scuole avvengano in base a requisiti stabiliti a livello nazionale per assicurare im-

parzialità e trasparenza. Di fatto un grosso freno al superdirigente a cui la riforma consentiva di chiamare direttamente un insegnante pescandolo dall'ambito territoriale. Caduto il governo Renzi, la Buona Scuola perde già i pezzi.

PASINI » PRESIDI

«Occasione persa, non si vuole cambiare»

▶ TRENTO

«Sulla scuola eravamo i piloti d'Italia, ora siamo diventati il carretto». Alessandra Pasini, presidente dell'Istituto Pilati di Cles e rappresentante dei dirigenti scolastici trentini, non usa mezzi termini. La sua delusione è totale.

Professoressa Pasini, l'accordo tra le neoministre Valeria Fedeli e i sindacati segna un dietrofront sulla Buona Scuola. Cosa ne pensa?

Come associazione nazionale presidi infatti abbiamo assunto una posizione critica. Non credo però si tratti di uno stop definitivo, mi sembra più una mossa dettata dalla necessità di garantire una certa agibilità alla riforma sul tema della mobilità dei docenti. La delusione è più forte in Trentino che ha scelto di non partire nemmeno. Rispetto al nazionale siamo in ritardo di due anni, e non ci abbiamo neanche provato.

Lei si riferisce al congelamento degli ambiti territoriali approvato con l'ultima Finanziaria provinciale. Si è preso tempo?

Se veramente la scuola trentina vuole essere all'avanguardia sui risultati, attuare la riforma della scuola per me è fondamentale. Invece purtroppo la scuola è diventata oggetto di contrattazione in sede di manovra finanziaria. Poi non lamentiamoci che non cambia mai nulla.

Perché la novità degli ambiti è importante?

Perché noi siamo un territorio piccolo, l'ambito e la chiamata diretta da parte dei dirigenti era la possibilità che le giovani leve potessero investire



Alessandra Pasini, rappresentante dei dirigenti scolastici trentini

“Sulle due ore obbligatorie tanto lavoro buttato via: si è ascoltata la minoranza che protesta

sulla propria professionalità. Lo stesso trilinguismo è un programma di lavoro dove i docenti sono chiamati a professionalizzarsi.

Il presidente Rossi ha annunciato un tavolo con i sindacati per studiare le soluzioni...

La legislatura è già molto avanti, a questo punto mi aspetto che tutto resti com'è. Continuerà ad essere il docente che sceglie la scuola. La considero una grande occasione persa, non si è voluto cambiare. E noi che eravamo i piloti d'Italia sulla scuola - sui cambiamenti, l'innovazione, la va-

lutazione - oggi siamo il carretto. Guardiamo all'Italia che ha già fatto delle scelte e noi che siamo indietro di due anni, non ci abbiamo neanche provato. Così come sulle due ore obbligatorie che sono state messe e poi tolte sei mesi dopo.

Più di 1200 genitori hanno protestato. Rossi ha detto che non erano decisive.

Io sono molto delusa. Avevamo fatto un grande lavoro nelle scuole, un lavoro di mediazione che ha coinvolto le Consulte dei genitori. Ora quel lavoro viene buttato via, perché o le scuole dovranno riproporre il piano di offerta formativa dello scorso anno oppure ricominciare tutto daccapo. Il tempo è poco, le iscrizioni partono il 16 gennaio e molti docenti sono demotivati. La politica ha scelto di ascoltare i 1200 che hanno protestato. Ma ci sono i 26 mila che quella petizione non l'hanno firmata.

DI FIORE » UIL

«Pietra tombale sulla chiamata diretta»

▶ TRENTO

«Abbiamo un incontro già fissato con il presidente della Provincia il 17 gennaio. In via preliminare chiederemo la cancellazione degli ambiti». Pietro Di Fiore, segretario della Uil scuola, dà il polso dell'aria che tira sulla riforma trentina della «Buona Scuola».

Di Fiore, l'accordo raggiunto a livello nazionale con la nuova ministra dell'istruzione ne vi aiuterà?

Per noi l'accordo che è stato siglato è molto positivo. Se non è una pietra tombale è una pietra a ricordo degli ambiti e della chiamata diretta. Noi pensiamo che consentire ai docenti di poter lavorare vicino a casa faccia bene alla scuola e alla continuità scolastica.

Veramente i presidi sostengono il contrario: favorire le necessità personali dei docenti penalizzerà gli studenti.

A livello nazionale le assegnazioni hanno creato degli squilibri per cui migliaia di insegnanti hanno dovuto trasferirsi lontani per avere una cattedra. L'accordo raggiunto tra il ministro e i sindacati punta a ridurre questi effetti. È poi le critiche dei presidi sono curiose: loro non hanno mobilità, vengono spostati in base a scelte politiche. Non sono contenti per se stessi, ma lo vorrebbero per gli altri.

E in Trentino cosa accadrà?

Il 17 gennaio abbiamo un incontro con il presidente Rossi, chiesto dai sindacati unitariamente dopo il concorso e fissato già da tempo. I temi sul tavolo sono tanti. Per noi, sul fronte della mobilità, la cosa fondamentale è che i criteri per l'as-



Pietro Di Fiore, segretario della Uil scuola del Trentino

“Consentire agli insegnanti di poter lavorare vicino a casa fa il bene della scuola

segnazione dei docenti degli ambiti alla scuola siano fissati dalla contrattazione nazionale. Visti i chiaroscuri nazionali, l'unica cosa ragionevole da fare in Trentino era prendere tempo, ed evitare di sperimentare per primi gli errori nazionali. Un punto dev'essere chiaro: l'assegnazione deve avvenire in modo trasparente, non possono essere i dirigenti a scegliere i docenti.

Sulla scuola quali sono gli altri nodi aperti?

L'incontro del 17 gennaio è stato messo in agenda proprio per affrontare le questioni sul tavolo, a partire dal precariato.

Abbiamo una serie infinita di ricorsi e controricorsi, dobbiamo uscire da questa situazione.

Come?

Individuando un modello nostro di reclutamento, delle graduatorie per titoli che consentano di trovare una soluzione equa per tutti.

Rossi aveva sottoposto il tema di concorsi ad hoc all'ex ministro Gianni. Il cambio di governo probabilmente non faciliterà le cose...

Serve una norma di attuazione, oppure un protocollo come abbiamo fatto per il Ctil.

Altre questioni aperte?

Gli effetti del protocollo Madia del 30 novembre che destruttura la riforma Brunetta e riporta sul terreno contrattuale l'organizzazione e i carichi di lavoro. Questo significa che dovremo rifare le contrattazioni decentrate istituito per istituto.